

**Un dossier è all'esame della Procura di Torino**

**Inchiesta sulla Sipra per i soldi consegnati ai giornali di partito**

*La società gestisce la pubblicità della tv (in monopolio) e di quotidiani e periodici - Forse colpiti anche segretari amministrativi e politici di partiti*

TORINO —La Sipra, società che gestisce, in regime di monopolio, la pubblicità radiotelevisiva e si occupa della pubblicità per giornali e periodici è stata denunciata alla Procura della Repubblica di Torino. Un *dossier* all'esame del sostituto procuratore Francesco Saluzzo. A giorni dovrebbero partire le prime comunicazioni giudiziarie agli amministratori che si sono succeduti nella società dal '72.

Da tempo la Sipra è oggetto di polemiche: questa volta le si addebitano più violazioni, a cominciare dalla legge che disciplina la sovvenzione ai partiti politici. Se le accuse saranno provate potrebbe scattare l'azione penale nei confronti dei segretari amministrativi che hanno utilizzato denaro Sipra e probabilmente sarà chiesta al Parlamento l'autorizzazione a procedere anche contro i segretari politici in quanto sottoscrivono il bilancio del proprio partito. Per ora si parla di dc, pci, psi, psdi.

I giuristi del "Circolo Calamandrei di Roma", firmatari della denuncia, hanno rivolto ai presidenti della Camera e del Senato, Jotti e Fanfani, la richiesta di

## *Sulla stampa*

---

sospendere le erogazioni statali ai quattro partiti. come disposto dalla legge. La Sipra ha tra l'altro stipulato contratti di "minimi garantiti" a testate che sono organi ufficiali di partiti: *Il Popolo e La Discussione (dc)*, *L'Unità e Rinascita (pci)*, *l'Avanti! e Mondoperaio (psi)*, *L'Umanità e Ragionamenti (psdi)*. Per i firmatari della denuncia "la stipulazione dei minimi garantiti che si risolvono nell'erogazione a organi di partito di somme maggiori di quelle incassate e, comunque, incassabili dalla Sipra costituisce la violazione certa dell'articolo 7 della legge sul finanziamento dei partiti (la 195 del 2 maggio 1974). L'articolo 7 vieta infatti *finanziamenti o i contributi, sotto qualsiasi forma e in qualsiasi modo erogati da parte di organi della pubblica amministrazione, di enti pubblici, di società con partecipazione di capitale pubblico superiore al 20 per cento, o di società controllate da queste ultime, ferma restando la loro natura privatistica*".

La Sipra dal '72 appartiene al cento per cento alla Rai e la Rai appartiene all'Iri che è un ente a partecipazione pubblica. Gli stessi amministratori della Sipra, come si legge in una riservata. Relazione dell'amministratore unico, sullo stato della società., sono consapevoli di gestire, in un apparato di tipo privatistico, interessi pubblici nascenti da un servizio pubblico, e di seguire linee di intervento secondo pressioni e indicazioni di origine politica. E sempre l'articolo 7 citato, prevede che "chiunque corrisponde o riceve contributi in violazione dei divieti previsti... è punito per ciò solo, con la reclusione da 6 mesi a 4 anni e con una multa fino al triplo delle somme versate in violazione della presente legge".

Il filo che lega la società pubblicitaria ai partiti, ponendo in difficoltà segretari amministrativi e politici, sono dunque i giornali di partito con i quali la Sipra ha siglato contratti che a volte si traducono in sovvenzioni a fondo perduto

## *Sulla stampa*

---

destinandovi denaro di origine pubblica. Non è Improbabile che, accertata la consistenza delle accuse, venga revocato l'attuale consiglio di amministrazione della società pubblicitaria e segua la nomina di un commissario giudiziale: in attesa di stabilire, con un'inchiesta parallela eventuali responsabilità dirette degli amministratori presenti e passati della società torinese.

Che per la Sipra sia venuto il momento della trasparenza di gestione è fuori dubbio: all'indagine della procura della Repubblica di Torino si affianca l'iniziativa d'ufficio del pretore Sansa di Genova, mentre l'on. Bogi (pri) ha rivolto una interpellanza ai ministri delle Poste e delle Partecipazioni Statali *“per sapere se è vero che la Sipra imporrebbe agli acquirenti di spazi pubblicitari televisivi Rai, l'acquisto anche di spazi pubblicitari su testate giornalistiche che essa ha in concessione come società pubblicitaria”*.

Il parlamentare indica una specie di ricatto di cui dovrà interessarsi anche il magistrato torinese. Si tratta del cosiddetto “traino” che consiste nell'assegnare, con precedenza, spazi di pubblicità televisiva alle ditte che s'impegnano di fare pubblicità sui giornali gestiti dalla Sipra.

Un altro punto che la Procura della Repubblica di Torino dovrà chiarire riguarda le anticipazioni che la Sipra ha elargito a quotidiani e settimanali senza preoccuparsi di quei *“rigorosi criteri imprenditoriali”* imposti dalla Commissione di vigilanza della Rai, la quale le fa obbligo di perseguire *“obiettivi di economicità, efficienza e trasparenza di gestione”*. Risulta che la Sipra ad esempio ha anticipato 1350 milioni a una testata che nel ‘78 ha raccolto pubblicità per meno della metà, 4000 milioni a un quotidiano che ne ha incassati appena 1764 e 3500 a supplementi e quotidiani che ne hanno introiti, in pubblicità effettiva, meno di 2000.

## *Sulla stampa*

---

**Pier Paolo Benedetto**

(La Stampa 21/X/1979)